

«Uso improprio di fondi» Da Polenza: tutto regolare

LINK: https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/19_aprile_17/da-polenza-sotto-accusa-scontro-il-ministero-io-imputato-ma-tutto-regolare-6e377108...



l'indagine 17 aprile 2019 - 08:38 Da Polenza sotto accusa, scontro con il ministero: «Io imputato, ma è tutto regolare» Contestato l'utilizzo improprio di 5 milioni di fondi per un progetto. Chiesto il rinvio a giudizio. L'alpinista: abbiamo già vinto in sede civile di Armando Di Landro di A-A+ Il nome di Agostino Da Polenza, 64 anni, era stato fatto come possibile candidato del centrodestra alle elezioni del 26 maggio a Bergamo shadow Stampa Email Lui garantisce: «No, non è questa questione che ha portato il centrodestra a escludere il mio nome dai potenziali candidati alla carica di sindaco di Bergamo». Ne è convinto Agostino Da Polenza, 64 anni: «Durante i momenti di confronto con le forze politiche avevo detto subito che il 16 aprile (ieri, ndr) avrei avuto un'udienza da imputato, in tribunale. Ma nessuno pose ostacoli e la proposta sul mio nome restò in campo, fino alle scelte diverse e successive che hanno portato alla candidatura di Giacomo». Che è Stucchi. Da Polenza, noto alpinista fin dagli anni '80 e attento studioso (per certi aspetti un ricercatore) della montagna, è imputato a Bergamo con l'ipotesi di malversazioni ai danni dello Stato, sostanzialmente l'utilizzo irregolare di fondi erogati dal pubblico: un reato che può costare fino a quattro anni di reclusione. La richiesta di rinvio a giudizio è del pubblico ministero Fabrizio Gaverini, ma ieri il giudice Maria Luisa Mazzola non ha deciso nulla. Ha preferito rinviare l'udienza di 15 giorni per studiare al meglio la mossa della difesa: l'avvocato **Piero Magri** di Milano, per Da Polenza, e il collega Alessandro Di Giovanni di Roma per il Comitato Ev K2 Cnr, ente privato che fu fondato dall'alpinista proprio per fare ricerca utile al mondo dell'alta quota. L'inchiesta è stata ereditata dalla Procura di Roma ed era nata da alcune verifiche che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca aveva fatto negli anni tra il 2012 e il 2013 su una serie di progetti che aveva finanziato grazie a fondi dell'Unione Europea. Incluso «i-Amica», acronimo di Infrastruttura di Alta Tecnologia per il Monitoraggio Climatico e Ambientale. «L'obiettivo - spiega Da Polenza - era creare strumentazioni che consentissero il monitoraggio climatico, nel suo complesso (quindi dalle temperature agli inquinanti, ndr) in zone remote». Dal ministero erano arrivati 7 milioni e 400 mila euro destinati al Comitato Ev K2 Cnr. «In un primo momento, quando il lavoro era già iniziato - prosegue l'alpinista - il ministero ci contestò di aver messo una parte dei soldi (i 5 milioni poi finiti nel capo d'imputazione per la richiesta di rinvio a giudizio, ndr) su un conto fruttifero e non su uno infruttifero, come previsto dal bando. Era stato un errore e l'avevamo corretto. Poi però dal Miur erano andati avanti con le contestazioni, anzi era successo di più: il ministero aveva annullato il contratto, interrompendo il progetto». Il lavoro però era già iniziato: «Eravamo arrivati a mettere a punto dei prototipi, anzi alcuni erano già entrati in funzione, in Himalaya e in Valle d'Aosta. Ma con l'annullamento dei contratti eravamo stati costretti a fermarci». Per altre ragioni, poi, Da Polenza ha lasciato anche la presidenza del Comitato, dall'inizio del 2014. Ma il caso «i-Amica» è andato avanti, in tribunale. Dopo aver ricevuto più segnalazioni la Procura di Roma

aveva aperto un fascicolo, ma soprattutto il Miur aveva citato in sede civile l'alpinista, il suo ente e altre realtà che avevano ottenuto fondi con altri bandi. Con quel procedimento, al tribunale civile di Roma, si è arrivati a una sentenza che ieri gli avvocati di Da Polenza hanno depositato al giudice dell'udienza preliminare di Bergamo: «In sede civile - ricorda il diretto interessato - le richieste del ministero sono state respinte dai giudici: nessuno deve restituire i fondi che erano stati erogati, ottenuti in modo assolutamente regolare. Anzi, i giudici hanno stabilito che il Miur dovrebbe finanziare anche il resto delle risorse». Bisognerebbe, in teoria (ma nel frattempo sono cambiate molte cose, nel piano era coinvolto il Cnr stesso) portare a compimento lo sviluppo di quei prototipi, anche se è passato qualche anno di troppo. «Alla fine l'ipotesi di malversazioni si legge sostanzialmente sull'utilizzo di quel conto fruttifero, che avevamo poi evitato. Non c'è altro». Ne parla molto serenamente, Agostino Da Polenza: «No, devo dire che non sono mai stato preoccupato da questa vicenda. È un po' kafkiana, dal mio punto di vista. Ma ho molta fiducia nei giudici che vogliono capire e si prendono un po' di tempo per leggere tutti i documenti». 17 aprile 2019 | 08:38 © RIPRODUZIONE RISERVATA